22

BOLLETTINO della SLI
periodico quadrimestrale della Società di Linguistica Italiana
II(1984) 3

In questo numero

Circolare n. 110/Presidente p. 2
Verbale del Comitato Esecutivo del 13 sett. 1984 p. 4
XVIII Assemblea Annuale della SLI:
Verbale p. 5
Associati presenti p. 8
Bilancio del 1983 p. 9
XIX Congresso: Temario e informazioni p. 10
II Convegno Nazionale GISCEL:
Programma p. 11
Riassunti p. 12
Latino e riforma della secondaria superiore p. 31
Calendario delle manifestazioni linguistiche p. 34
Notiziario p. 36
Indirizzario SLI 1984 p. 38

Bollettino della SLI, periodico quadrimestrale, stampato presso la Artigiana Multistampa (via R. Bonghi 36 - Roma) per conto di Bulzoni editore, a. II (1984), terzo quadrimestre. Responsabile Stefano Gensini. Reg. del Tribunale di Roma n. 91/83 del 1 marzo 1983. Sped. in abbonamento postale, gruppo IV/70%.

Circolare n. 110/ Presidente

Carissimi Soci,

il nostro incontro ufficiale annuale, e cioè il XVIII Congresso Internazionale su "L'italiano regionale" (Padova-Vicenza, 14-16 Settembre 1984) ha visto una notevole presenza di soci, anche non italiani, nonostante il taglio particolare del tema. Speriamo che i partecipanti siano stati contenti del soggiorno patavino-vicentino e ci vogliano perdonare alcuni inconvenienti che si sono verificati soprattutto nell'organizzazione dei pasti. Ringrazio vivamente, a nome di tutti, Michele Cortelazzo e i giovani collaboratori (N. Cuzzolin, L. Flöss, B. Ingrassia, E. Pianta, F. Scremin, G. Titton, L. Valentini ed E. Zanco) che l'hanno coadiuvato efficacemente nelle fatiche organizzative; ringrazio anche l'Università di Padova e gli Enti e Istituzioni locali che hanno sostenuto il Congresso. Credo che dobbiamo anche essere contenti dell'andamento scientifico dei lavori congressuali: nonostante gli inevitabili riti e fremiti della stagione preconcorsuale, il Congresso è stato ben seguito; il numero di relazioni non troppo alto e il rispetto da parte degli oratori dei tempi assegnati (questa volta ci siamo abbastanza riusciti!) ci hanno permesso di avere un congresso non sovraccarico e arricchito da un vivace dibattito. Speriamo che la formula 'a tre livelli' di intervento si possa applicare anche al Congresso di Roma 1985.

Dal 28 al 31 maggio si è anche tenuto a Graz il III Incontro Italo-Austriaco, con un numero di partecipanti ottimale per la buona riuscita dello stesso. Le bellezze della Stiria e la felice scelta della sede congressuale hanno creato l'atmosfera necessaria a raggiungere gli scopi dell'incontro, in cui i contatti scientifici personali sono talvolta più importanti delle stesse relazioni, che sono state numerose e di ottimo livello. La nostra gratitudine vada a Klaus Lichem, a Edith Mara e ai loro collaboratori per le loro fruttuose fatiche, nonché all'Università di Graz e agli Enti locali che ci hanno riservato una cordialissima accoglienza.

L'Assemblea Generale dei Soci ha approvato un ampio rinnovamento delle cariche sociali: è scaduto il mandato del Vicepresidente Ch. Schwarze, dei componenti del Comitato Esecutivo S. Gensini e P. Merci e del Presidente del Comitato Nomine D. Parisi. Ad essi esprimo, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento. Ci lasciano anche la cassiera M. Rombi e il Segretario D. Gambarara, che, in tanti anni di efficiente e appassionato servizio, hanno rappresentato la continuità della SLI con quattro Presidenti diversi e con un ampio avvicendamento nelle altre cariche so-

ciali. In particolare a Gambarara dobbiamo tutti moltissimo: la sua dedizione, le sue doti organizzative e la sua vulcanica capacità di ideare nuove iniziative hanno decisamente contribuito a fare della SLI ciò che essa ora è. Grazie Daniele, grazie Maggi!

A chi parte vada il nostro grazie, a chi arriva il nostro benvenuto: K. Lichem (Vicepresidente), A. Devescovi (Cassiere), P.M. Bertinetto, V. Deon e - in nuova veste - D. Gambarara (componenti del Comitato Esecutivo), B. Garavelli Mortara (Componente del Comitato Nomine). Infine, la Segreteria è stata assunta da M.A. Cortelazzo, che - con gli altri Colleghi - assicurerà, con l'efficienza che lo contraddistingue, la continuità organizzativa della Società nel prossimo (1985) cambio di Presidenza.

A tutti buon lavoro!

Vostro,

Alberto M. Mioni

Le proposte di relazioni, comunicazioni o interventi al XIX Congresso della SLI (preferibilmente già accompagnate da un breve riassunto) dovranno pervenire entro il 30 gennaio al seguente indirizzo:

Prof. Tullio De Mauro
Dip. di Scienze del Linguaggio
Via Magenta 2
00185 ROMA

I riassunti definitivi (dell'estensione di 4 cartelle al massimo) dovranno pervenire al medesimo indirizzo entro e non oltre il 30 marzo.

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI
Padova, Istituto di Glottologia e Fonetica, 13 settembre 1984

Sono presenti: il presidente Alberto Mioni, il segretario Daniele Gambarara, il cassiere Maggi Rombi, i componenti il C.E. Luciano Agostiniani, Rosario Coluccia, Michele Cortelazzo e gli ex omponenti il C.E. Lorenzo Coveri e Tullio De Mauro. Avevano annunciato la loro assenza il vice-presidente Christoph Schwarze, i membri del C.E. Stefano Gensini, Paolo Merci, Leonardo Savoia.

Alle ore 16 il presidente dichiara aperta la seduta.

Il 1° punto all'o.d.g. è l'organizzazione del XVIII e del XIX Congresso della SLI.

Mioni e Cortelazzo informano sul programma del XVIII Congresso, come si configura dopo alcune rinunce e modifiche, e sulla situazione organizzativa. Il C.E. prende atto con soddisfazione e ringrazia per il lavoro svolto.

De Mauro presenta la situazione organizzativa e scientifica del XIX Congresso (Roma, settembre o ottobre 1985), di cui riferirà poi in assemblea. In particolare dà alcune indicazioni sulla bozza di temario, sul Comitato Scientifico e sugli enti patrocinatori. Il C.E. si dichiara d'accordo con le sue proposte e lo ringrazia.

2° punto all'o.d.g.: Bilancio 1983

Rombi presenta il bilancio consuntivo 1983. Il C.E. lo ratifica all'unanimità.

Su proposta del Presidente, il C.E. decide all'unanimità di pagare a metà con la SIG la quota di partecipazione italiana al CIPL.

3° punto all'o.d.g.: Varie ed eventuali

Vengono anticipate la informazioni sullo stato delle pubblicazioni (Atti di Genova, Firenze, Urbino), che verranno illustrate in assemblea.

Il C.E. dà il proprio consenso alla ripubblicazione in altre sedi (previa citazione della fonte) di alcuni contributi già usciti nelle Pubblicazioni della SLI.

Ricordiamo a tutti i soci (e in particolare a quelli che hanno dimenticato di versare la loro quota associativa per il 1984!) che il pagamento delle quote annuali si può facilmente effettuare utilizzando il cc/p n. 15986003, intestato alla SLI.

XVIII ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA SOCIETA' DI LINGUISTICA ITALIANA
Padova, Sala dei Giganti, 14 settembre 1984

Siedono alla presidenza il presidente Alberto Mioni, il segretario Daniele Gambarara, il cassiere Maggi Rombi. Vengono raccolti i nomi degli associati presenti (All. 1). Alle ore 17 il Presidente dichiara aperta l'assemblea.

1° punto all'o.d.g.: Elezioni alle cariche sociali

Gambarara fa presente di non aver ricevuto proposte di candidature alternative a quelle avanzate dal Comitato per le Nomine e comunicate a tutti i soci con la circolare 109/Segretario. Mioni ringrazia i componenti uscenti, e soprattutto Maggi Rombi e Daniele Gambarara, per la loro attiva collaborazione alla vita della SLI. Le cariche proposte sono approvate all'unanimità e Michele Cortelazzo viene invitato al tavolo della presidenza.

Le cariche sociali della SLI per il 1984/85 risultano pertanto così costituite:

Presidente: Alberto Mioni (Padova), fino al 1985, non rieleggibile.
Vice-presidente: Klaus Lichem (Graz), fino al 1985.
Segretario: Michele Cortelazzo (Padova), fino al 1987.
Cassiere: Antonella Devescovi (Roma), fino al 1987.
Comitato Esecutivo: Luciano Agostiniani (Firenze) e Daniele Gambarara (Università della Calabria), fino al 1985; Leonardo Savoia (Urbino) e Rosario Coluccia (Lecce); fino al 1986; Pier Marco Bertinetto (Scuola Normale Superiore, Pisa) e Valter Deon (Feltre), fino al 1987.
Comitato per le nomine: Francesco Sabatini (Roma), Presidente, fino al 1985; Alfredo Stussi (Pisa), fino al 1986; Bice Garavelli Mortara (Torino), fino al 1987.

2° punto all'o.d.g.: Approvazione del bilancio 1983

Rombi presenta il bilancio consuntivo 1983, ratificato dal C.E. (All. 2).

L'assemblea lo approva all'unanimità.

3° punto all'o.d.g.: Stato delle pubblicazioni

Coveri annuncia che gli Atti di S. Margherita Ligure (Linguistica testuale) sono usciti e saranno distribuiti nelle prossime settimane ai soci che hanno sottoscritto la collana di "Pubblicazioni della SLI" per il 1984; Luciano Agostiniani informa sugli Atti di Firenze (attualmente in composizione), Leonardo Savoia su quelli di Urbino (in prime bozze).

Mioni comunica che il sistema della sottoscrizione annuale della collana (con sconto del 60% sui singoli volumi) non ha finora dato, secondo l'editore Bulzoni, risultati apprezzabili. Una rinuncia a tale sistema, ventilata dall'editore, comporterebbe l'appiattimento dello sconto al 35% per tutti i soci.

Coveri propone di valutare l'opportunità di trasformare la collana in rivista.

4° punto all'o.d.g.: Prossimi Congressi e Convegni

De Mauro riferisce sui contatti finora presi per l'organizzazione del XIX Congresso "Ricezione, comprensione, interpretazione: dalla parte del ricevente". E' assicurata la collaborazione dell'Università di Roma "La Sapienza" e del Dipartimento di Scienze del Linguaggio della stessa Università; passi sono stati fatti anche con la Regione Lazio e con l'Opera Universitaria.

Sul piano organizzativo Stefano Gensini sostituirà Massimo Vedovelli nei compiti affidati a quest'ultimo dall'Assemblea di Urbino. Per quel che riguarda il comitato scientifico, hanno già accettato di farne parte i componenti del gruppo CNR di Roma (Castelfranchi, Parisi), Daniele Gambarara, Stefano Gensini, Lucia Lumbelli, Annarita Puglielli, Raffaele Simone. L'impegno degli organizzatori romani è ora quello di allargare il comitato a linguisti non romani ed a studiosi di altre discipline.

Viene presentata e discussa la bozza di temario: la versione definitiva che tiene conto dei suggerimenti emersi durante la discussione, viene pubblicata in questo numero del bollettino.

Difficoltà emergono a proposito della data, per la quale esistono due possibilità: 6-8 settembre o 3-5 ottobre. L'ambiguità della circolare del Ministero della P.I. che esclude la possibilità di esonero per gli insegnanti "nel primo mese di lezione" non permette di prendere fin d'ora una decisione definitiva. Gli insegnanti presenti fanno notare che la prima data proposta impedirebbe comunque la presenza dei docenti delle scuole superiori, impegnati negli esami di riparazione. Si raccolgono anche informazioni sulle possibili sovrapposizioni con altri congressi.

Al termine della discussione, l'Assemblea dà mandato al Comitato Esecutivo e al Comitato Organizzatore di fissare la data definitiva, tenuto conto delle esigenze emerse nel corso del dibattito.

Rosiello conferma la disponibilità dei soci bolognesi per l'organizzazione del XX Congresso. Fra i due temi proposti lo scorso anno, "Linguistica e letteratura" e "L'italiano fra le lingue romanze" esprime la preferenza per il secondo. Su questa posizione si pongono tutti gli intervenuti (Berretta, Berruto, Cortelazzo, Grassi, Sabatini). L'Assemblea approva tema e sede del XX Congresso.

Dopo la proposta di Grassi di allargare il punto di riferimento dalle lingue romanze alle lingue dell'Europa (in particolare quelle germaniche), emerge l'opinione di dedicare a questo secondo tema il XXI Congresso (1987). Soravia avanza la candidatura di Catania.

Coveri illustra il programma del II Convegno Nazionale Giscel (Genova, 15-17 novembre 1984).

Grassi conferma la proposta, già fatta alla fine dell'incontro di Graz, di tenere a Vienna nel 1986 il IV incontro italo-austriaco.

5° punto all'o.d.g.: Iniziative non congressuali

Mioni sottolinea la necessità che la SLI, basandosi sui documenti già discussi dal Giscel, prenda posizione ufficiale sui problemi della formazione degli insegnati. Sabatini e Lugarini propongono di non trattare come questioni separate i problemi dei curricula universitari, della preparazione postuniversitaria degli insegnanti e dei curricula scolastici (in particolare con riferimento alla riforma della secondaria superiore).

L'assemblea delega il C.E. ad approvare e pubblicizzare un documento che unifichi i testi finora elaborati dal Giscel sui singoli problemi. Nell'elaborare il documento complessivo il C.E. terrà conto del dibattito che avrà luogo nel Consiglio Nazionale Giscel di Genova.

Coveri propone di anticipare la pubblicazione del volume "Altri dieci anni di linguistica" rispetto al termine del 1990 deciso dal C.E. nella riunione del 27.3.1984. L'assemblea si dichiara d'accordo con Coveri ed impegna il C.E. a procedere fin d'ora nella preparazione del volume.

6° punto all'o.d.g.: Varie ed eventuali

La socia Marinella Lörinczi Angioni propone la costituzione di un gruppo di soci interessati alla rumenistica. Le motivazioni della proposta saranno pubblicate nel bollettino; se altri soci si uniranno alla proponente, si potrà iniziare la procedura di costituzione del gruppo, secondo le norme dell'art. 21 dello Statuto della SLI.

Essendo stato esaurito l'o.d.g., il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 19,30.

ALLEGATO 1

ASSOCIATI PRESENTI ALLA XVIII ASSEMBLEA DELLA S.L.I.

Agostiniani Luciano, Alfieri Gabriela, Alfonzetti Giovanni, Angioni Lörinczi Marinella, Avesani Cinzia, Barbera Mercogliano Antonietta, Bassi Chiara, Batinti Antonio, Bernini Giuliano, Berretta Monica, Berruto Gaetano, Bertinetto Pier Marco, Bonfadini Giovanni, Cardinale Ugo, Cipolla Francesco, Colombo Adriano, Coluccia Rosario, Corchia Delia, Corrà Loredana, Cortelazzo Michele A., Coveri Lorenzo, De Mauro Tullio, Deon Valter, Di Cesare Donatella, Di Stefano M. Caterina, Elia Annibale, Ferrera Roberto, Ferreri Silvana, Franceschini Fabrizio, Galassi Romeo, Gambarara Daniele, Giacomarra Mario, Giandinoto Teresa, Giannelli Luciano, Gil Esteve Manuel, Graffi Giorgio,
Grassi Corrado, Grassi Braga Chiara, Guerriero Anna Rosa, La Fauci Nunzio, Lavinio Cristina, Lichem Klaus, Lo Piparo Franco, Lugarini Edoardo, Maffei Bellucci Patrizia, Mara Edith, Marcato Gianna, Marello Carla, Messina Gaetano, Messina Mara, Metzeltin Michele, Milani Celestina, Mioni Alberto, Mocciaro Antonia Giusi, Mortara Garavelli Bice, Mosca Giuseppina, Muljačić Žarko, Nesi Annalisa, Nigro Radiana, Orletti Franca, Papini Gianni, Petrilli Raffaella, Pittau Massimo, Porro Salvo Ida, Proverbio Germano, Puglielli Annarita, Ribaudo Tommaso, Rombi Maggi, Roncagliolo Silvia, Roncallo Agostino, Rosiello Luigi, Sabatini Francesco, Salamac Pietro, Sanga Glauco, Santoru Maria Pina, Savoia Leonardo M., Sgroi Salvatore C., Sirianni Gloria A., Sobrero Alberto A., Soravia Giulio, Tempesta Immacolata, Thornton Anna M., Uguzzoni Arianna, Ursini Flavia, Vayra Mario.

ALLEGATO 2

BILANCIO DEL 1983
Prospetto finanziario n. 17

In cassa il 31 dicembre 1982	2.620.179
USCITE	
Spese di gestione	4.069.736
Spese di copisteria	679.200
Spese di tipografia	2.950.000
Spese congressuali	245.000
Spese Atti Asti	300.000
Spese per l'abbonamento postale	828.000
Spese per la spedizione in abbonamento postale	72.000
Spese per la spedizione ai soci esteri	520.000
Registrazione del bollettino	210.000
Competenze di chiusura bancarie	28.554
Competenze di chiusura postali	21.350
	9.921.840
ENTRATE	
Rinnovi e iscrizioni	9.929.353
Finanziamento della Regione Toscana	1.919.200
Interessi postali	34.041
Interessi bancari	9.484
	11.892.078
ATTIVO	
Giacenze al 31 dicembre 1982	2.620.179
Entrate al 31 dicembre 1983	11.892.078
	14.512.257
Uscite al 31 dicembre 1983	9.923.840
	4.588.417
Conto corrente postale 15986003	2.749.806
Conto corrente postale 11023009	424.861
Conto corrente bancario	1.413.750
	4.588.417

XIX CONGRESSO

Il XIX congresso internazionale di studi della SLI, Società di linguistica italiana, si terrà l'8, 9, 10 novembre 1985 nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Ha aderito alla promozione scientifica e organizzativa del congresso il Dipartimento di scienze del linguaggio della stessa Università.

Tema del congresso: "Percezione, comprensione, interpretazione: dalla parte del ricevente"

Comitato scientifico e organizzativo: Tullio De Mauro, direttore del Dipartimento di scienze del linguaggio e delegato della SLI, Enrico Arcaini, Wanda D'Addio, Stefano Gensini (della cooperativa Spazio linguistico), Giulio Lepschy, Lucia Lumbelli, Annarita Puglielli, Raffaele Simone.

Temario.

1) Al centro del congresso sarà l'analisi teorica e descrittiva del linguaggio verbale (LV): comunicazioni su linguaggi diversi dal verbale (LNV) saranno accettate solo se le trattazioni saranno strettamente funzionalizzate al confronto e all'analisi del LV.

2) Al centro del congresso saranno gli aspetti della comprensione del contenuto degli enunciati del LV: comunicazioni sulla ricezione uditiva ecc. saranno accettate solo se strettamente funzionalizzate all'analisi di modi, processi aspetti della comprensione del senso e significato.

Le proposte di comunicazioni vanno inviate entro il 30/1/1985 al seguente indirizzo:

Prof. Tullio De Mauro
Dipart. Sc. del ling.
Via Magenta 2
I - 00185 ROMA

3) Sottotemi in cui il tema può articolarsi:
   i) modelli teorici della comprensione nel LV
   ii) la comprensione nella fase di apprendimento del LV
   iii) livelli della lingua e tipi di enunciati nella comprensione: lessico, morfologia, sintassi.
   iv) variazioni diamesiche e comprensione del LV
   v) comprensione del LV Vs. comprensione in altri linguaggi (anche non umani)
   vi) metodologie per l'accertamento e lo studio della comprensione, nel suo processo, nei suoi risultati:
      a) in sede scientifica
      b) in sede didattica con riferimento sia a L1 sia a L2.

II CONVEGNO NAZIONALE GISCEL
L'educazione linguistico-letteraria dalla scuola media alla scuola secondaria superiore
Genova, 15-17 novembre

Giovedì 15, ore 15

Daniela Bertocchi: L'educazione linguistico-letteraria nella scuola media

Giscel Sardegna: Indagine sul testo di "narrativa" nella media inferiore (tipi, adozione, uso).

Maria Rosa Del Buono: La lettura dell'opera narrativa nella scuola media: obiettivi e strategie.

Fioretta Mandelli: Dalla lettura al commento del testo letterario in prosa (III media).

Radiana Nigro: Per una educazione alla lettura nella media inferiore.

Giscel Sardegna: L'approccio al testo poetico nella media inferiore. Riflessioni metodologiche a partire da alcune esperienze didattiche.

Immacolata Tempesta: Lettura aperta a... (L'italiano scritto negli esami di scuola media inferiore).

Venerdì 16, ore 9

Tavola rotonda su:

L'educazione linguistico-letteraria nella prospettiva della riforma della scuola secondaria superiore

Venerdì 16, ore 15

Tomasina Scarduelli: L'educazione linguistico-letteraria nel biennio.

Giscel Veneto: Educazione linguistica e lingua della poesia. Esperienze didattiche e proposte per un curricolo di educazione letteraria nella scuola media inferiore e superiore.

Giscel Veneto: La lettura dell'opera di narrativa nella scuola dell'obbligo. Proposte didattiche e prime indicazioni per un progetto di educazione letteraria nel triennio di scuola media e nel biennio di scuola superiore.

Mario Ambel: La descrizione letteraria tra testo e contesto.

Antonietta Barbera Mercogliano, Anna Rosa Guerriero: Educazione linguistica e letteraria: ipotesi di raccordo tra la scuola media dell'obbligo e il biennio superiore attraverso unità didattiche esemplificative.

Francesco Tronci: L'insegnamento della letteratura: il problema del curriculum.

Sabato 17, ore 9

Lidia De Federicis: L'educazione linguistico-letteraria nel triennio.

Stefano Gensini: Storia linguistica e storia letteraria: metodi e strumenti di un rapporto da costruire.

Rosa Elisa Giangioia: Dal testo alla storia letteraria. Riflessioni su un'esperienza didattica.

Amalia Procentese, Rosetta Gervasio: L'insegnamento letterario-linguistico nel triennio.

Maria Luisa Jori: Un'esperienza di programmazione didattica curricolare dell'educazione linguistico-letteraria nel triennio della scuola secondaria superiore.

Silvia Roncagliolo: Formazione linguistico-letteraria nelle scuole medie superiori a indirizzo tecnico.

Giscel Liguria: Cosa e come leggono gli studenti delle superiori. Un'indagine nella Provincia di Genova.

RIASSUNTI

L'INSEGNAMENTO LINGUISTICO-LETTERARIO NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE
Daniela Bertocchi

Nella mia comunicazione intendo affrontare quattro problemi:

1. analizzare lo spazio che ai testi letterari è dedicato, proporzionalmente agli altri tipi di testi, nell'ambito dell'educazione linguistica nella scuola media.
2. discutere la "letterarietà" dei testi presentati nella scuola media.
3. individuare i possibili scopi della presentazione dei testi letterari in questa fascia di età e di scolarità, tenendo conto delle modalità, possibili ai diversi livelli, di fruizione del testo.
4. corrispondentemente, individuare alcuni obiettivi legati specifica-

mente alla lettura del testo letterario, nell'ambito più generale del curricolo di educazione linguistica.

Per quanto riguarda il primo punto l'analisi si baserà su un confronto dei tipi di testo presentati nelle antologie prima e dopo l'entrata in vigore dei programmi del 1979 e sui criteri seguiti nella organizzazione e presentazione degli stessi. Si vedrà brevemente anche quali tipi di testo siano utilizzati come materiale d'analisi ed esercitativo, nelle grammatiche scolastiche.

Si discuterà poi su quali siano le caratteristiche che permettono di definire un testo come "letterario"; data l'età e la formazione degli utenti, quale posto può deve avere la letteratura per l'infanzia e la cosiddetta "paraletteratura" nella scuola media? Quali sono i generi letterari che si possono presentare nella scuola media? Quali gli eventuali limiti temporali e spaziali nella scelta degli autori e dei generi? Per rispondere a queste domande, sarà necessario individuare gli scopi per cui il testo letterario viene presentato a ragazzi della fascia 11-14; scopi che hanno a che fare:

-con l'evoluzione "affettiva", cioè con l'evoluzione di atteggiamenti positivi nei confronti della lettura del testo letterario;

-con l'evoluzione della capacità di formulare ipotesi (il testo letterario, almeno per quanto riguarda la cosiddetta "letteratura di fantasia", come luogo di creazione di mondi possibili, inventati, ma coerenti al loro interno, richiede un processo di ricostruzione di tali mondi da parte del lettore):

-con l'ampliamento della competenza linguistica dell'allievo (capacità di comprendere il testo letterario, il cui linguaggio è più ricco, complesso e insieme più "dotato di significati", in quanto leggibile a diversi livelli, rispetto al linguaggio comune);

-con la presa di coscienza della specificità del testo letterario, almeno per quanto riguarda alcune caratteristiche particolarmente evidenti.

Tali scopi sono in qualche modo sequenziali nel tempo e corrispondono a succesive modalità di lettura, anche se è evidente che ad ogni livello è necesaria una competenza linguistica e di lettura di base, competenza che d'altra parte è gradualmente ampliata grazie al rapporto stesso tra lettore e testo. Tuttavia, coerentemente anche con le caratteristiche psicologiche e lo sviluppo mentale del ragazzo, l'approccio al testo letterario va da un primo momento globale, basato su elementi di contenuto e sulle possibilità di identificazione e proiezione personale, ad una prima analisi della struttura macrotestuale (individuazione dei principali elementi compositivi, individuazione di sequenze, primi tentativi di classificazione in generi) ad una analisi più specifica del rapporto contenuto-linguaggio e meccanismi narrativi-reazioni del lettore fino all'intuizione di alcune "norme" relative al testo letterario e ai diversi generi. Quest'ultimo livello di lettura, che è certamente raggiungibile solo in parte nella scuola media e in cui, per altro, ancora manca l'interrelazio-

ne con gli elementi storico-culturali, relativi anche alla modalità di produzione del testo, dovrebbe essere ripreso e sviluppato nel biennio.

Va inoltre sottolineato che, se il primo livello di lettura è in qualche modo spontaneo, a livelli successivi l'allievo arriva solo se guidato "passo per passo": di qui l'importanza di definire degli obiettivi, ordinarli correttamente e sviluppare una metodologia di lettura, che preveda anche momenti di manipolazione attiva del testo ed eventualmente di scrittura di testi, così da riutilizzare la grammatica testuale scoperta attraverso la lettura.

INDAGINE SUL TESTO DI 'NARRATIVA' NELLA MEDIA INFERIORE (TIPI, ADOZIONE, USO)

Giscel Sardegna

Nel quadro delle adozioni della 2ª e 3ª media inferiore ha un suo posto, piuttosto fisso, il testo di 'narrativa', ma la natura, le motivazioni che ne guidano la scelta da parte degli insegnanti e l'uso che essi ne fanno sono molto disparati. Nè, d'altra parte, è stata mai fatta un'indagine accurata e si è riflettuto al riguardo. Ci proponiamo pertanto di:

1) esaminare le proposte del mercato editoriale (da cui emerga quanto sia ampia la rosa dei testi proposti: di narrativa fiction, non-fiction, ma anche di saggistica, ecc.);
2) avere un quadro delle adozioni effettuate in provincia di Cagliari;
3) intervistare un campione di insegnanti a proposito dei criteri inerenti alla scelta e all'utilizzazione didattica di tali testi. Avanzeremo in fine delle proposte sull'uso di un testo che può offrire occasioni importanti di sviluppo della competenza linguistico-letteraria a patto che la scelta dell'insegnante
   a) sia oculata, attenta alla dimensione motivazionale, che può essere insita nel contenuto del testo, tale da creare le basi di quel 'piacere della lettura' di cui troppo spesso gli alunni sono sprovvisti;
   b) sia diretta verso testi narrativi letterari, che presentano peraltro gradi di complessità maggiore di quanto non si creda: almeno per certi aspetti "la prosa come fenomeno d'arte è una struttura più complessa della poesia" (Lotman), in quanto i procedimenti che la caratterizzano (e differenziano rispetto al linguaggio comune) sono più dissimulati, meno evidenti che non nella poesia;
   c) sia diretta verso un testo narrativo di ampie dimensioni (romanzo o racconto lungo; per i racconti brevi è sufficiente il ricorso al libro di testo 'antologia') da leggere per intero: occasione da

sfruttare per far capire agli alunni quanto sia pericolosa e deformante - ai fini della comprensione e interpretazione del testo - la lettura parziale e antologica di alcuni brani scelti più o meno arbitrariamente.

LA LETTURA DELL'OPERA DI NARATIVA NELLA SCUOLA MEDIA: OBIETTIVI E STRATEGIE

Maria Rosa Del Buono (Giscel Lombardia)

Problematica generale

L'attenzione nell'arco del curricolo dell'obbligo nell'ambito dell'Ed. Linguistica è in generale al cosa, come, perché leggere, in relazione ai diversi livelli di comprensione, alla diversa funzione dei testi, nonché al tipo di risposte che questi tendono a suscitare: emozionale, creativo, d'identificazione per una lettura 'proiettiva', legata all'acquisizione di informazioni e conoscenze per una lettura 'obiettiva'. Da qui l'importanza di considerare i testi come strumenti non solo per lo sviluppo di abilità specificamente linguistiche, ma anche di quelle più in generale formative. Il rinnovamento più o meno sostanziale dei libri di testo nel ciclo dell'obbligo ha reso ultimamente più ambigua la correlazione tra tipo di testo e funzione, con relative conseguenze nell'utilizzo a livello di prassi didattica.

L'opera di narrativa e la letteratura

In relazione a ciò, allo stato attuale delle cose, nelle specifiche collane di narrativa si trova un po' di tutto: da raccolte di racconti su un filone a scelta dell'autore, tra l'avventura e la relazione di viaggi, da usarsi nell'ottica del documento di supporto alla problematica socioscientifica, a... ecc. (l'elenco verrà più analiticamente approfondito in sede di relazione).

Il problema è ancora una volta quello che, in antitesi storica con il contesto scolastico e didattico precedente, prevalgono preoccupazioni nella direzione della ricerca sociologica, della documentazione, in funzione della quale si selezionano gran parte dei materiali di lettura. Quella che resta in sostanza trascurata è l'occasione di far fare agli allievi esperienza di testi letterari, come previsto dagli stessi programmi.

Si ritiene che i classici siano troppo difficili; in realtà è proprio in essi che si realizzano e si colgono le caratteristiche nel testo letterario: i personaggi, lo spazio e il tempo della narazione, la trama, i temi affrontati dagli autori, lo stile, il genere...

La mediazione metodologica

Ma per realizare un obiettivo di questo tipo è necessario non solo che la comprensione letterale del testo sia resa agevole, ma anche che l'allievo sia messo in condizione di impadronirsi del testo 'dal di den-

tro', scoprendone i mezzi di costruzione e le caratteristiche del prodotto culturale. Quindi non discorsi sulla letteratura, ma attività sul testo, attraverso livelli diversificati e graduali di smontaggio e rimontaggio: da un primo livello di comprensione, ad un secondo di approfondimento attraverso l'analisi dei meccanismi, per approdare alla costruzione del contesto dell'autore e alla formulazione motivata del giudizio del lettore.

Diverse modalità di lettura quindi del testo letterario per utilizzi funzionali ai diversi livelli delle capacità degli allievi e in una logica curricolare non meccanicistica, ma costruttivamente processuale e quindi formativa.

DALLA LETTURA AL COMMENTO DEL TESTO LETTERARIO IN PROSA (3^MEDIA)

Fioretta Mandelli - Letizia Rovida (Giscel Lombardia)

Si riferisce l'esperienza di un itinerario didattico per avviare gli alunni di terza media al commento di un testo letterario in prosa.

- L'obiettivo "commenta un testo letterario" è da proporre in terza media solo a due condizioni: che sia stato possibile raggiungere prima gli obiettivi di ed. linguistica più legati ai bisogni propri della scuola dell'obbligo, e che l'obiettivo si raggiunga in modo da valorizzarne gli aspetti formativi (competenze di lettura e stimoli culturali), piutosto che i caratteri di prerequisito a una formazione letteraria propria della scuola superiore.
- L'aspetto "storia letteraria" resta del tutto estraneo: eventuali notizie sull'autore e sull'epoca sono da vedersi solo nella linea dell'abitudine a considerare qualsiasi testo come elemento di una situazione comunicativa complessa.
- Il lavoro in classe comprende due fasi:
  1. Approfondimento della comprensione: un questionario guida porta gli alunni a individuare le caratteristiche del testo, gli elementi significativi, i mezzi con cui l'autore raggiunge un'efficacia comunicativa.
  2. Produzione di un testo scritto che "parli di un testo letto". Si tratta di passare dalla capacità di rispondere alle domande guida (oralmente e per iscritto) a quella di trasformare queste risposte in un testo autonomo, chiaro e scorrevole. In un secondo momento si arriva alla produzione diretta di un testo-commento, che utilizza come traccia il filo conduttore delle domande a cui gli alunni si sono abituati a rispondere nel commentare un testo.
- Il metodo di lavoro (che resta necessariamente basato su un compromesso tra la ricerca ed evidenziazione di elementi strutturali e la ricerca di una risposta anche soggettiva al testo) si propone di creare negli alunni una abitudine a riflettere su "perché un testo che leggo mi piace"

o "perché un testo che leggo è considerato bello", fondandola su una fedeltà al testo e su una competenza di lettura rigorosa.

L'APPROCCIO AL TESTO POETICO NELLA MEDIA INFERIORE. RIFLESSIONI METODOLOGICHE A PARTIRE DA ALCUNE ESPERIENZE DIDATTICHE

Giscel Sardegna

Intendiamo presentare e confrontare alcune esperienze parallele e indipendenti, ma per certi versi molto simili, condotte autonomamente da alcuni insegnanti del gruppo. In particolare, per guidare gli alunni alla comprensione della specificità del linguaggio poetico, alcuni sono partiti da una riflessione su testi poetici orali e popolari, altri dall'analisi del testo verbale di componimenti di cantautori italiani oppure da quella di poesie che (si è scoperto casualmente) uno degli alunni scriveva. Ciò che accomuna queste esperienze è la volontà di partire dal patrimonio culturale e letterario che i ragazzi già conoscono e possiedono (pur non essendo consapevoli della sua 'dignità'), sottoposto in genere dalla scuola ad un controproducente processo di 'azzeramento'. Recuperando invece all'analisi e alla riflessione tale materiale, si arriva più facilmente a far capire agli alunni che alcuni tratti (ritmo, allitterazioni, metrica, metafore, ecc.) non sono esclusivi della sola poesia 'culta' e, nel contempo, si fornisce loro una spinta motivazionale molto forte a leggere (e capire) la poesia, non sentendola più come qualcosa di scolastico, lontano e totalmente slegato dalla cultura di cui essi sono portatori.

LETTERA APERTA A...

(L'italiano scritto negli esami di scuola media inferiore)

Immacolata Tempesta (Giscel Puglia)

Nell'ultimo triennio (dopo un lungo periodo di diffidenza prima, di assestamento poi, del mondo scolastico di fronte alle nuove direttive ministeriali) la scuola media ha mostrato una crescita di interesse per l'educazione linguistica di cui la produzione scritta è solo un momento, legato a catena con altre abilità micro, come la capacità di scomposizione e ricomposizione testuale, di coesione, di coerenza, di pianificazione, ecc. e macro, come il parlare, il leggere, ecc.

Nel mio intervento mi propongo di esaminare, relativamente allo scritto, un campione di tracce assegnate per lo svolgimento delle prove di italiano degli esami di licenza media negli a.a. scol. 82-83/83-84 in alcune scuole della provincia di Lecce e fermare l'analisi su:

a) una prova di uscita dalla media vs. biennio: richiesta di produrre un tipo particolare di testo, la lettera;
b) l'appoggio, nel perseguimento di tale obiettivo (a), dato da alcune grammatiche ed antologie;
c) un percorso didattico praticabile per la comprensione/produzione/verifica di uno o più testi-lettera, tra competenze linguistiche acquisite e standard d'accesso nelle superiori.

PROPOSTE PER UN CURRICOLO DI EDUCAZIONE LINGUISTICO-LETTERARIA NEL BIENNIO

Tomasina Scarduelli

Un tentativo di analisi, o quanto meno una ricognizione della situazione del biennio, può forse essere tentata attraverso l'esame dei libri di testo in uso, in quanto rispecchiano le scelte degli insegnanti e i loro possibili orientamenti.

Si può osservare che i cambiamenti più notevoli per quantità e per qualità concernono piuttosto il campo delle Antologie che quello delle Grammatiche. I motivi possono essere ricercati nella formazione universitaria degli insegnanti e nella cultura cui essa si richiama, generalmente più attenta al campo della critica letteraria che non a quella delle scienze del linguaggio. Motivi che vengono poi solidamente ribaditi e confermati dai programmi previsti, specie per il triennio.

Nella prassi didattica i due momenti, lettura dei testi e riflessione sulla lingua, risultano spesso separati e incomunicabili, ancorati a due termini come "Antologia" e "Grammatica" che nulla sembrano avere in comune; si avverte dunque l'esigenza di una migliore integrazione didattica a cominciare dalla proposta di una più coerente e funzionale terminologia:

riflessione sulla lingua
riflessione sui prodotti di lingua.

La proposta non può tuttavia fermarsi ad un semplice chiarimento lessicale, ma deve tradursi in proposta operativa nella costruzione di un curricolo ragionato di educazione linguistico-letteraria.

Per quanto concerne la riflessione sui prodotti di lingua si ritiene di poter accettare alcune acquisizioni del dibattito più recente:
- il passaggio dal modello di storia della letteratura nella sua accezione più rigida al concetto e modello di letteratura come sistema
- un allargamento dei testi puramente letterari ad una tipologia più vasta;
- una più consapevole attenzione alla specificità linguistica dei testi;
- complessivamente una fuoruscita del concetto di letterarietà verso un concetto di cultura in senso più ampio;

- una riduzione del concetto preminente di storicità in senso diacronico a favore di una maggiore attenzione alla storicità dei nessi sincronici.

Emerge dunque complessivamente un nuovo concetto di testualità.

Per parlare di educazione linguistico/letteraria nel biennio occorre postulare una fase precedente e tracciare, sia pure in scorcio, la funzione che la media può avere in un primo momento ragionato di approccio al testo:

- presentazione di testi per unità didattiche differenziate e distinte per tipologia;
- operazioni sui testi chiare e ragionate, senza elementi teorici espliciti, ma con una terminologia scientificamente corretta;
- letture guidate fino all'acquisizione di un metodo elementare, ma corretto;
- riflessioni teoriche iniziali e solo in presenza del testo.

Per il biennio si possono ipotizzare obiettivi diversi e conseguenziali:

- consolidamento e approfondimento del lavoro precedente;
- letture più libere, attraverso griglie generali da adattare ai singoli testi;
- assunzione di autonomia nella scelta delle domande specifiche da porre ad ogni singolo testo;
- avvio ad una riflessione teorica non solo in presenza del testo, ma anche in assenza di esso.

Gli obiettivi finali si possono configurare come:

acquisizione di una consapevolezza teorica,
autonomia di analisi di fronte ad un testo.

Da tutto ciò consegue che va affrontato in modo nuovo e conseguente il problema della storicizzazione del testo. A questo proposito possono essere proposte alcune gradualità nell'approccio al testo relativo al biennio.

L'insegnamento grammaticale, o meglio la riflessione sulla lingua, per tutto quanto si è detto, si inserisce in un curricolo di questo tipo con carattere di necessità, sia in relazione all'età dei discenti e all'apporto che può fornire alla loro educazione logica, sia appunto in rapporto alle esigenze di un corretto metodo di analisi testuale.

EDUCAZIONE LINGUISTICA E LINGUA DELLA POESIA. ESPERIENZE DIDATTICHE E PROPOSTE PER UN CURRICOLO DI EDUCAZIONE LETTERARIA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE E SUPERIORE

Giscel Veneto

Il punto di partenza della comunicazione è costituito dalla osservazione di carattere generale, e comunemente accettata, che nel linguaggio poetico sono usate, nel modo più evidente, tecniche linguistiche atte a produrre effetti ritmico-fonetici e semantici particolari che differenziano il linguaggio poetico da altri generi di linguaggio letterario e dal linguaggio comune.

Si può dunque facilmente ipotizzare che il testo poetico sia il luogo privilegiato in cui rinvenire i "congegni" della costruzione di un messaggio complesso.

Lo scopo di un lavoro che tenga conto di questa premessa sta nel chiarire agli allievi che capire un qualsiasi fatto letterario vuol dire partire dal testo, analizzarne l'articolazione linguistica per individuare i modi che hanno determinato la struttura del messaggio e per fornire elementi di valutazione.

La comunicazione si articolerà in tre parti: la prima e la seconda saranno di illustrazione di due distinte proposte curricolari per la scuola media inferiore in parte sperimentate; la terza riguarderà l'analisi testuale di una poesia di Sereni ipotizzata per un triennio di scuola superiore. L'analisi vuole fornire un percorso per orientarsi all'interno di un testo poetico di particolare complessità in cui appare difficile il reperimento del tema di base.

LA LETTURA DELL'OPERA DI NARRATIVA NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO. PROPOSTE DIDATTICHE E PRIME INDICAZIONI PER UN PROGETTO DI EDUCAZIONE LETTERARIA NEL TRIENNIO DI SCUOLA MEDIA E NEL BIENNIO DI SCUOLA SUPERIORE

Daniele Gazzi - Enrico Marchet e altri (Giscel Veneto)

Con la nostra comunicazione intendiamo sottolineare l'importanza e chiarire le finalità della lettura di un'opera di narrativa nella scuola dell'obbligo.

Sembra che nella pratica didattica la lettura dell'opera di narrativa sia esperienza non sufficientemente valorizzata: lettura "in sopplesse" da fare nelle ultime ore di lezione, momento scolastico di alleggerimento non sostenuto negli insegnanti da convinto impegno.

E' da dire che la scelta dell'opera di narrativa è solitamente condizionata da due fatti su cui si vorrebbe portare l'attenzione: il primo, dato dalla prevalente preoccupazione contenutistica e formativa (i

testi vengono solitamente scelti per la loro carica informativa circa grandi tematiche dei nostri giorni: il problema razziale, la Resistenza, gli scarti generazionali, la droga...); il secondo, dato dall'offerta del mercato editoriale scolastico in questo specifico settore.

Le tesi che si vorrebbero sviluppare sono le seguenti:

1) La lettura dell'opera di narrativa può costituire il primo momento e l'occasione privilegiata al fine di avviare i ragazzi allo studio della letteratura; può rappresentare cioè, in un complessivo progetto di educazione linguistica, esperienza propedeutica alla "letterarietà" in tempi in cui nella pratica didattica si privilegiano fatti linguistico/comunicativi e grammaticali in genere;

2) è forse il caso di ricreare nella scuola alcuni "luoghi classici", esperienze in qualche modo generalizzate e sulle quali ricostruire canali comunicativi oggi interrotti (una indagine sulle letture dei ragazzi in età d'obbligo ha rivelato l'estrema frammentazione delle esperienze); non sembra esservi difficoltà a individuare autori e opere per questa età sui quali orientare eventualmente le scelte degli insegnanti: tali opere dovrebbero avere le seguenti caratteristiche: essere ad esempio di autori italiani contemporanei e particolarmente esperti in prodotti di questa natura (si fanno - per esemplificare - i soli nomi di Rodari e di Calvino);

3) con queste premesse la lettura dell'opera di narrativa dovrebbe essere fatta dagli insegnanti con particolare impegno nelle seguenti direzioni: linguistica (in generale), semiotica/narratologica, testuale. I riferimenti bibliografici che si sono assunti: Bertocchi, Berretta per l'aspetto linguistico; Corti, Segre per quello semiologico/narratologico; Corti di nuovo, Conte, Ambel per quello testuale.

La relazione sarà corredata da opportuni riferimenti a concrete esperienze didattiche fatte sulla lettura di: "Cristo si è fermato ad Eboli" "Marcovaldo", "Il buon soldato Sceick". Saranno in particolare proposte schede di lettura più articolate delle correnti. Il tutto in quella prospettiva propedeutica di educazione letteraria da sviluppare nel biennio di scuola superiore.

EDUCAZIONE LINGUISTICA E LETTERARIA: IPOTESI DI RACCORDO TRA LA SCUOLA MEDIA DELL'OBBLIGO E IL BIENNIO SUPERIORE ATTRAVERSO UNITA' DIDATTICHE ESEMPLIFICATIVE

Antonietta Barbera Marcogliano - Anna Rosa Guerriero (Giscel Napoli)

Il lavoro che proponiamo ha un duplice scopo:

a) costruire, attraverso l'esemplificazione pratica di alcune unità didattiche, un'ipotesi modulare di continuità degli obiettivi del curriculum linguistico dalla media dell'obbligo al biennio superiore;

b) identificare, a fini didattici, lo status linguistico dell'opera lettera-

ria e individuare, esplicitandoli, alcuni possibili rapporti tra competenza linguistica e "competenza letteraria".

Per quanto concerne il punto (a), abbiamo costruito quattro unità didattiche.

Le prime due hanno come obiettivo la verifica e il rinforzo di abilità acquisite nel triennio dell'obbligo (applicabili pertanto, con opportune tarature, anche nella scuola media di I° grado) e concernono:

I° U.D. : conoscenza dei meccanismi fondamentali della strutturazione linguistica di un testo (vedi ad es. coerenza e coesione);

II° U.D. : analisi contrastiva di due testi elementari per una prima individuazione delle caratteristiche tipologiche diverse.

Le altre due U.D. (cfr. punto (b)) mirano a sviluppare in modo esplicito la capacità logico-cognitiva di classificare i testi in base alla loro tipologia. La rilevanza didattica di tale intervento nel biennio è altresì fondamentale anche come momento propedeutico ad un corretto approccio all'esperienza estetico-letteraria:

III°U.D. : analisi contrastiva di tre tipi fondamentali di testo;

IV° U.D. : sviluppo in parallelo dei concetti di tipologia testuale e di "genere" letterario.

La capacità di "fruizione" del testo letterario è una competenza estremamente articolata e complessa che presuppone la conoscenza di fenomeni intra ed extra-testuali nelle loro reciproche interrelazioni.

Del resto, anche ripercorrendo tutta la tradizione retorica classica, lo scarto che si può osservare in alcuni casi tra "tipo" di testo e "genere" letterario è riconducibile a due parametri (struttura logico-semantica interna/scopo comunicativo del testo) che spesso si intrecciano e si sovrappongono e che comunque devono essere presenti alla coscienza del "lettore".

L'INSEGNAMENTO DELLA LETTERATURA: IL PROBLEMA DEL CURRICULUM

Francesco Tronci (Giscel Cagliari)

L'insegnamento della letteratura stenta a trovare una ri-collocazione nel nuovo contesto determinato dalla distinzione unità con l'educazione linguistica, dalla convivenza di pratiche di lettura formalizzate con l'utilizzazione didattica del testo letterario variamente motivata (testo come "pretesto" per analisi sociologiche e storiche, per riflessioni sull'attualità, ecc.), dalla obsolescenza degli schemi e delle categorie storiografiche. Una riflessione sul curriculum dovrebbe perciò tendere a verificare le ragioni del disorientamento e delle contraddizioni attuali e, nello stesso tempo, tentare di delineare un itinerario per l'educazione letteraria finalizzato e dosato a seconda del grado di sviluppo psicologico dei discenti e dei diversi ordini di scuola. Si tratta, cioè, di prefigurare il quanto,

il come, il perché, della presenza dei testi letterari nel processo educativo complessivamente inteso.

La riflessione e il confronto fra gli insegnanti dovrebbe, in questa fase, circoscrivere l'ambito del dibattito e distinguere la natura dei problemi.

A titolo di esempio:

a) Caratteri del patrimonio letterario posseduto dai discenti: presenza e significato del consumo di letteratura nell'ambito familiare e nel tempo libero: "letterarietà diffusa" tramite la veicolazione di situazioni, topoi, stereotipi, modelli letterari attraverso media diversi (radio, cinema, televisione, ecc.).

b) Stato della ricerca (letteratura e lingua, letteratura e altri sistemi segni, letteratura e storia, ecc.) e verifica delle possibilità di far riferimento a "materiali" sufficienti a sostenere il curriculum.

c) Giustificazioni pedagogiche e didattiche del curriculum (dal "giuoco" alla letteratura al metalinguaggio, all'analisi formale, alla storia, ecc.)

d) Il quadro istituzionale: nuovi progressi delle scuole elementari e medie, riforma della scuola superiore (biennio e triennio, area comune e area di indirizzo).

e) Formazione e aggiornamento degli insegnanti: revisione dei corsi di laurea, potenzialità dei dipartimenti universitari, ruolo degli IRRSAE.

In questa prospettiva dovrebbe essere inquadrata la riflessione sulla sperimentazione didattica finalizzata all'insegnamento del testo letterario.

L'INSEGNAMENTO LETTERARIO NELLA SCUOLA: IL TRIENNIO

Lidia De Federicis

Diamo per acquisiti i termini del dibattito, almeno decennale, sull'insegnamento di letteratura in genere, e alcuni suoi sbocchi:

- l'uscita da un'impostazione storiografica di taglio tradizionale e quindi l'interruzione dell'automatismo con cui gli insegnanti solitamente facevano coincidere l'insegnamento di letteratura con la storia della letteratura;
- la convergenza di interessi sulla lettura (comprensione, analisi, interpretazione) del testo, assunta a momento didattico principale.

Naturalmente, è stata soprattutto la linguistica a porsi come disciplina-leader in questa operazione, fornendo supporti teorici e varie possibilità di applicazioni trasferibili nella pratica didattica. Ma il quadro d'insieme è più ampio e comprende l'intero universo della comunicazione. Il problema è che nel rapporto con la lingua, per un verso, e con i vari codici e canali della cultura, per un altro, riesce difficile salvaguardare lo specifico letterario. Si configura una prima area di argomenti

da sviluppare: quale letteratura, o paraletteratura, insegnare a scuola? quale preminenza attribuire ai testi in senso stretto letterari? in che misura affrontare i prodotti a noi coevi ed esplorare tutta la varietà delle attuali forme espressive e comunicative?

Attraverso la fase della scoperta (didattica) del testo, si registra oggi l'apertura di un discorso che vorrebbe rilanciare in modi aggiornati alcune ipotesi di raccordo con quel che sta fuori del testo: non soltanto la società e le istituzioni, ma l'esperienza individuale e collettiva, conscia e inconscia, e le rappresentazioni mentali che l'organizzano.

Da discutere:

- l'intreccio e le opportune distinzioni fra insegnamento linguistico e insegnamento letterario;
- quale semiotica? Alcuni orientamenti di ricerca legittimano (e altri meno) la reimmissione del testo nella cultura e quindi nella storia;
- storia e letteratura. Non si tratta soltanto di discutere se e come il testo debba avere un inquadramento storico. I problemi della narrazione storica si incontrano con quelli della narrazione, senza aggettivi.

Infine, proviamo a indicare alcuni obiettivi formativi che siano specifici dell'insegnamento letterario. Tipiche questioni didattiche emergono a questo punto: è utile, è possibile, far coesistere a scuola livelli differenziati di studio? è possibile realizzare un equilibrio tra lo studio testuale, per campioni, e le idee e nozioni generali che, forse, la scuola deve trasmettere?

STORIA LINGUISTICA E STORIA LETTERARIA

Stefano Gensini

Nonostante il gran parlare che si è fatto negli ultimi anni, di approccio linguistico al testo letterario, è un fatto che (anzitutto ma non solo) a livello manualistico continui a mancare cronicamente una seria intelaiatura della storia letteraria nella storia delle istituzioni linguistiche. Anche a chi si è proposto di smaltire lo stanco storicismo dei nostri strumenti didattici con un proficuo innesto di semiologia e di analisi a vario titolo "strutturali", va oggi rammentato il precetto tynianoviano: "Il sistema della serie letteraria è prima di tutto il sistema delle funzioni della serie letteraria, nella sua incessante correlazione con le altre serie" (1929).

Nel caso della tradizione linguistico-letteraria italiana, partire, per inquadrare i sistemi della letteratura, dalle condizioni politico- e sociolinguistiche di base appare addirittura decisivo, se si tiene conto delle caratteristiche peculiari della nostra lingua: il suo aver coinciso storicamente con il dialetto fiorentino elevato a dignità letteraria, il suo essersi sovrapposta a una varietà di altri idiomi che intanto continuava-

no a rappresentare la lingua materna per gli stessi nostri auctores di nascita non toscana; il suo esser stata insieme gabbia e chiave di identità per un ceto, quello degli intellettuali, che ha sempre riconosciuto nella propria continuità l'unico tratto di italianità reale del paese.

Si daranno rapidissime esemplificazioni di come l'applicazione di questo schema metodologico porti a una diversa angolatura, insieme scientifica e didattica, di fasi importanti della nostra storia culturale: il nodo Dante/Petrarca, il dibattito cinquecentesco sulle lingua, la letteratura dialettale, la ricerca manzoniana, ecc. Si sosterrà che la lingua, nella sua dimensione istituzionale (Devoto, Nencioni) è il primo, essenziale termine di mediazione storica dell'approccio didattico; e insieme aiuta il lettore ad avviarsi a una percezione differenziale, specifico-sistemica se si vuole, del testo letterario.

Ma ottenere tutto questo, nella cultura dell'insegnante, negli schemi interpretativi della letteratura didattica ecc., importa una non piccola riconversione nei contenuti e nella metodologia dell'insegnamento: come si salda, anzitutto a livello di formazione universitaria, nella mente del futuro insegnante, lo studio letterario con quello linguistico? Che rapporto viene fatto correre fra analisi interna di un testo e strumenti generali della filologia italiana, della storia e teoria delle lingue, dell'educazione linguistica? Si ha l'impressione che, fino a quando non si sarà realizzata una migliore saldatura di queste competenze, sovente scisse e reciprocamente incomunicanti, sarà difficile non solo rinnovare le metodologie di lettura del testo letterario diffuse nelle scuole, ma anche creare una didattica dell'italiano che sia disciplina realmente autonoma sul piano culturale, e non solo un terreno di caccia per le ultime voghe, per altro spesso giunte da noi in ritardo, della critica letteraria.

LA LETTURA DEL TESTO NARRATIVO NELLE SCUOLE SUPERIORI

Agostino Roncallo (Giscel Liguria)

La didattica della letteratura, in questi anni è stato giustamente osservato, ha sempre compiuto un grave errore: quello di attualizzare e quindi appiattire testi che, essendo legati a determinati periodi letterari, richiedono all'opposto più serie storicizzazioni.

Ma ve n'è un altro non meno grave; a scuola infatti si tende ad interpretare molto e a leggere poco, a studiare storia letteraria o magari sofisticate discipline interpretative e a dimenticarsi del testo. E' altrettanto errato leggere solo testi lasciando in disparte gli strumenti per capirli, come suggerirebbe C. Cases (1979), ma credo in sostanza che tra i due momenti vi debba essere un bilanciamento attualmente inesistente. Il nodo risolutivo sembra trovarsi a metà strada e cioè in quello che si potrebbe definire un curriculum di lettura; la narrazione trasmette

infatti al lettore segnali metalinguistici recepibili solo da chi ha già l'abitudine, dato il numero di letture svolte, ai codici formali cui il testo letto si riferisce.

Chi legge, insomma, cerca sempre implicitamente una prestazione formale in regola con il suo universo realistico e narrativo.

E' chiaro che nel tempo il linguaggio narrativo muta progressivamente registro, le sue forme cambiano perché sottoposte a condizionamenti diversi, diventano sempre più lontane ed estranee all'esperienza letteraria del Novecento. Per il lettore di conseguenza è sempre difficile entrare in possesso dei punti di riferimento che contraddistinguono romanzi e racconti in determinati periodi storici; riferimenti necessari che permettono a chi legge di orizzontarsi nelle direzioni assunte dal testo, e non rimanere disorientato, sconcertato come di fronte ad un universo che non è più il proprio. Il rischio è anche quello di avere un'impressione deformata di ciò che si legge, un tranello in cui gli stessi critici cadono (alcuni esempi mi sembrano molto significativi).

Alla luce di queste considerazioni si possono realizzare alcune ipotesi di lavoro; una di queste consiste nella realizzazione di precisi percorsi di lettura opportunamente finalizzati ad uno i più testi da leggere.

DAL TESTO ALLA STORIA LETTERARIA. RIFLESSIONI SU UN'ESPERIENZA DIDATTICA

Rosa Elisa Giangioia

Nell'insegnamento della letteratura italiana in questi ultimi anni la didattica, nelle sue forme più attente ed intelligenti, ha progressivamente spostato l'attenzione da una sintesi manualistica dei fenomeni letterari, esemplificati su alcuni testi scelti accortamente come convalida delle considerazioni precedentemente proposte, ad una lettura privilegiata dei testi, secondo precise e sempre più attente e raffinate metodologie di lettura.

Questo è stato indubbiamente un momento che ha segnato una notevole chiave di volta nella didattica dei testi letterari. Ma personalmente ho sentito la necessità di passare ad una fase successiva: acquisiti idonei mezzi di decodificazione ed interpretazione del testo, mi pare che si ponga il problema della storicizzazione del fenomeno letterario in quanto produzione di testi legati a determinati contesti storici e sociali. L'obiettivo è quello di raggiungere una visione organica del passato e di recuperare in chiave corretta il concetto di letteratura come produzione di testi organizzata in sistema.

A questo proposito occorrerà, in sede didattica, in primo luogo stabilire sicuri criteri per distinguere i testi letterari da quelli di un altro genere, che potremmo definire globalmente 'testi documentari'. Il cri-

terio di differenziazione si fonderà sulla discriminante tra connotazione (massima nei testi letterari) e denotazione (massima in tutti gli altri). Nel nostro studio i secondi non saranno scartati, ma nel momento in cui si privilegeranno i primi, si utilizzeranno i secondi in maniera funzionale ad una più corretta ed approfondita comprensione di quelli letterari. Si passerà successivamente ad una storicizzazione dei testi letterari che si attuerà in una loro scansione in senso diacronico, con gli opportuni collegamenti alle caratteristiche materiali, politiche e sociali del momento della produzione; successivamente ci si soffermerà sull'indagine sugli eventuali committenti e sui destinatari ed anche sulla posizione sociologica del lavoro intellettuale, sugli intellettuali produttori di cultura e sui loro rapporti con il potere nella sua sfaccettatura economico e politico. Si esaminerà ancora la lingua impiegata per l'architettura del testo e la si studierà nell'ambito dello sviluppo diacronico della lingua letteraria. Infine si collocherà il testo nell'ambito del sistema dei generi per pervenire in ultima istanza ad enucleare di quale rappresentazione del mondo, coscienza sociale e modelli di comportamento esso si fa portatore.

In questo modo mi pare che si possa giungere ad una sintesi della metodologia sociologica con quella testuale: si potrà, infatti, recuperare la collocazione del testo nell'ambito del contesto culturale attraverso una corretta ed opportunamente mirata metodologia testuale.

L'INSEGNAMENTO LETTERARIO-LINGUISTICO NEL TRIENNIO

Amalia Procentese-Rosetta Gervasio (Giscel Napoli)

In vista dell'imminente riforma della scuola secondaria, che prevede un biennio con aree comuni e un triennio con varie aree di indirizzo, per quanto riguarda l'E.L. nel triennio e in particolare i suoi rapporti con la "letteratura", prima di formulare qualsiasi ipotesi di curricolo è necessario:

a) ridefinire il concetto di "letteratura" sulla base di uno stretto rapporto con la scienza e la società in evoluzione;
b) l'insegnamento linguistico-letterario nel triennio dovrà configurarsi in un potenziamento degli obiettivi di E.L. perseguiti nel biennio attraverso nuove e più complesse esperienze linguistiche.

Dall' "ideologia letteraria" propria dello storicismo gentiliano fino ai recenti studi dello strutturalismo, del formalismo russo e della critica marxista il rapporto tra intellettuale e testo e referente sociale è mutato. Quello che importa sottolineare, secondo noi, è che al di là di tutte le chiavi interpretative, il concetto di letteratura è cambiato finendo con il coincidere con il concetto di "scrittura" tutto quanto è stato scritto, prodotto. Tenendo presente ciò, riteniamo di affermare che innanzitutto un

moderno insegnamento della letteratura deve superare la rigida separazione tra letteratura ed altre espressioni storiche della società, rivendicando però la specificità e la testualità della letteratura.

Quindi a nostro avviso, lo studio della letteratura non consisterà in una lettura rigorosamente immanente ma attraverso il testo, attraverso la lingua che della letteratura e "materiale" si cercherà la connessione tra le scelte e il lavoro linguistico dello scritore e la situazione storicamente determinata in cui il testo nacque, privilegiando di volta in volta il rapporto tra il testo e l'autore oppure il rapporto tra il testo e il lettore.

A tale scopo bisognerà mettere gli studenti in grado di decodificare e intendere i meccanismi che presiedono alla costruzione di un testo letterario. A questo riguardo l'insegnamento linguistico-letterario nel triennio, come già affermato, dovrà configurarsi come un proseguimento e completamento degli obiettivi di E.L. del biennio.

Se nel biennio l'insegnamento linguistico-letterario avrà conseguito i seguenti obiettivi:

1) di sistematizzare e rinforzare le quattro abilità con un potenziamento delle capacità logico-cognitive;
2) di iniziare l'allievo a uno studio sistematico delle diverse funzioni e tipologie testuali

NEL TRIENNIO

lo studio linguistico-letterario avrà come obiettivi:

a) un maggiore approfondimento della realtà diastratica della lingua italiana;
b) lo studio della storia della lingua in rapporto all'evoluzione linguistica dei generi e ai sistemi dei generi;
c) classificazione della letteratura e dei generi storici secondo categorie più ampie e universali;
d) approfondimento del discorso poetico (peculiarità del discorso poetico, la struttura complessa del testo, la strato fonologico e ritmico, il testo poetico e il referente, lo strato semantico etc.
e) l'esame dei testi porterà ad una considerazione della retorica nello schema più ampio della comunicazione.

Una serie di unità didattiche costituirà il momento applicativo e di esemplificazione di tali obiettivi generali.

UN'ESPERIENZA DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA CURRICOLARE DELL'EDUCAZIONE LINGUISTICO-LETTERARIA NEL TRIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Maria Luisa Jori (Giscel Piemonte)

Mentre nel biennio gli obiettivi dell'educazione linguistico-lettera-

ria si suddividono a seconda delle abilità di comprensione (lettura e ascolto) e di produzione (espressione scritta e orale), le complessità dei contenuti del programma del triennio e delle competenze linguistiche degli allievi, comportano verifiche della comprensione sempre più coincidenti con la produzione.

Perciò si possono distinguere due tipi soltanto di obiettivi:

1) capacità di comprensione e di comunicazione (scritte e orali).
2) nozioni, tipologicamente caratterizzate, da memorizzare.

Per organizzare concretamente l'intervento didattico è necessario specificare quali tipi di operazioni critiche e quali tipi di testi devono essere in grado di compiere e di produrre gli studenti al termine del ciclo triennale, nell'ambito letterario.

E' altresì indispensabile all'orientamento del lavoro dell'insegnante stabilire il genere di informazioni letterarie che gli allievi devono raggiungere e il modo in cui queste devono essere da loro categorizzate e memorizzate.

Pur basandosi sulle nuove teorie della letteratura, con la specificazione degli obiettivi si è tentata una programmazione curricolare conforme alla scansione temporale scolastica e compatibile con i programmi ministeriali e l'esame di maturità.

FORMAZIONE LINGUISTICO-LETTERARIA NEL TRIENNIO DELLE SCUOLE SUPERIORI A INDIRIZZO TECNICO

Silvia Roncagliolo Speroni (Giscel Genova)

Gli attuali Istituti Tecnici seguono, per l'italiano, un programma che è la brutta copia di quello dei licei, anche i libri sono gli stessi, salvo qualche taglio. La riforma non sembra destinata a modificare questo rapporto, come dimostra il fatto che i progetti speciali, già in atto di sperimentazione, trascurano del tutto l'italiano. In breve, non si tiene nessun conto del fatto che il destinatario è diverso, che nè il dialogo di scuola media, nè la frequenza di un biennio simile, (che poi simile non è) garantiscono l'uguaglianza del punto di partenza.

Gli allievi degli Istituti Tecnici sono diversi dai loro colleghi dei licei per ragioni di ordine sociale, non perché chiamati a studiare discipline "meno formative".

L'allievo dell'Istituto Tecnico, specie di quello industriale, non sa leggere; ha un lessico poverissimo, manca di basi culturali che gli permettano di intendere persino un facile articolo di giornale, e in genere non legge. Posso citare molti esempi in proposito.

Quanto alla letteratura, si riduce a poche notizie sula vita degli autori, avulse dal contenuto storico e sulle correnti, semplificate entro schemi banali e decisamente falsi; la fruizione del testo, nella migliore delle ipotesi, cioè quando non è del tutto ignorato, si riduce a parafra-

si del contenuto a livello denotativo e alla nefanda costruzione diretta.

Non esiste insegnante di lettere, immesso nelle nostre scuole che non sperimenti il fallimento del suo lavoro, e l'estrema distanza tra quello che dice e i reali bisogni degli allievi ai quali Dante, Machiavelli, Foscolo e gli altri "Grandi", moderni inclusi, non danno certo vital nutrimento, nè aprono orizzonti culturali.

Per impostare un programma e un lavoro che dia qualche frutto occorre:

1) valutare in maniera realistica il livello di partenza degli allievi senza trincerarsi un po' oziosamente dietro l'affermazione che la scuola ha pari dignità e deve essere uguale per tutti.
2) mettere a punto metodi didattici adeguati su basi teoriche moderne. L'obiettivo fondamentale non può essere che quello della crescita linguistica, dell'acquisizione da parte dei ragazzi di strumenti per capire e per esprimersi. La resistenza degli insegnanti ad affrontare su basi teoriche nuove il loro lavoro costituisce un ostacolo che solo l'aggiornamento può superare se ha chiari gli obiettivi e la situazione.

La letteratura non è estranea a questo lavoro; al contrario offre materiali privilegiati per la formazione linguistica. Per brevità mi limito a dire che l'analisi del testo, mai scomposto con la costruzione diretta, al contrario studiato per quello che è, nella sua forma affidata alla memoria e immutabile attraverso i secoli, può diventare il centro di un lavoro che riconduca l'opera alla sua epoca attraverso gli scopi dell'A. e i codici che egli usa, e nello stesso tempo legarla a noi attraverso la ricchezza dei significati e il ripetersi delle forme.

Studiare letteratura nelle scuole tecniche è non solo utile, ma necessario per l'acquisizione di una dimensione più ricca del linguaggio e per la promozione sociale che questa acquisizione determina rendendo possibile il passaggio dall'uso stentato di un solo linguaggio comune a quello più articolato di chi possiede livelli diversi di espressione. Accennerò anche al rapporto tra l'apprendimento linguistico e l'apprendimento delle materie tecnico-scientifiche.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso per i sigg. insegnanti che partecipino ai lavori del Convegno l'esonero dal servizio con la Circolare di Gabinetto n. 32194/781/FL del 18 ottobre 1984.

LATINO E RIFORMA DELLA SECONDARIA SUPERIORE
Un documento degli storici della lingua italiana

I professori di Storia della lingua italiana hanno redatto un documento sull'inserimento del latino nella riforma della secondaria superiore e l'hanno trasmesso ad organi dello stato, partiti, associazioni (e fra esse alla nostra). Riteniamo opportuno contribuire alla sua diffusione attraverso il nostro bollettino, tenuto anche conto che la maggior parte dei firmatari sono soci della SLI.

I sottoscritti professori ordinari di Storia della Lingua italiana e di Storia della grammatica e della lingua italiana, riuniti a Pavia il 1° e il 2 giugno 1984 per l'esame di varie questioni connesse con la situazione degli studi linguistici nell'ambito della Scuola e dell'Università, hanno fra l'altro discusso i problemi sollevati dalla collocazione dello studio del latino nel quadro della riformanda Scuola Secondaria Superiore.

Preso atto dei molti e contrastanti argomenti dibattuti negli ultimi anni nelle più diverse sedi e occasioni, i sottoscriti ritengono doveroso mettere in evidenza gli argomenti seguenti che, si sottolinea, prescindono totalmente dalla difesa mal fondata del latino come campo privilegiato per la formazione delle capacità logiche, e in generale da ogni considerazione retorica delle "nostre radici".

1. Il latino e lo sviluppo delle competenze linguistiche

Prima ancora di considerare gli aspetti storico-culturali (vedi punto 2), lo studio della lingua latina si lega allo sviluppo di una più ampia competenza linguistica quale si richiede dalla comunicazione di tipo "elaborato" dei più diversi campi. Tale competenza comporta non solo una piena padronanza della lingua italiana anche nei suoi registri formali orali e scritti, ma anche una pronta comprensione dell'elemento "intellettuale" presente ormai nelle lingue più diffuse nel mondo (si precisa che il termine "intellettuale" si intende riferito a tutti i campi del sapere e ai relativi atti di comunicazione).

In particolare viene investito dalla conoscenza del latino il settore del lessico, che in vari campi (dal diritto all'economia, dalla psicologia alle scienze politiche e sociali, oltre che letterarie, storiografiche, filosofiche ecc.) è fondamentalmente di tradizione latina colta. In altri termini, proprio la conoscenza del latino rende trasparente e motivato il linguaggio di molte scienze, tecniche e professioni moderne. Non va tuttavia sottovalutata l'incidenza che la conoscenza del latino ha sulla padronanza dei meccanismi sintattici di una certa complessità presenti nella nostra lingua. E' ormai acclarato che alla larga alfabetizzazione di base raggiunta dalla nostra società non si affianca oggi una competenza linguistica (specialmente sul piano della scrittura) adeguata ai compiti richiesti dalla civiltà moderna a una parte non trascurabile di "operatori professionali".

2. Il latino e la coscienza storica della cultura italiana ed europea

Le funzioni svolte dalla lingua latina sia nel contesto della civiltà antica, sia nel contesto europeo dell'età medievale e rinascimentale (fino alla rivoluzione industriale, per quanto attiene a tutta la cultura "superiore"), fanno di tale lingua un filo conduttore essenziale per la formazione di una coscienza storica della cultura occidentale. Per quanto sia auspicabile che la conoscenza dei nodi principali di questa cultura sia affidata anche ad altri mezzi (tra l'altro alle traduzioni), è necessaria la capacità di accostarsi direttamente ad alcune testimonianze in latino, ad evitare una eccessiva vaghezza di cognizioni. Chi potrebbe fare a meno di interpretare prontamente e correttamente il cogito ergo sum per cogliere una direzione fondamentale della filosofia moderna?

3. Valutazione dei tempi necessari per porre le basi della conoscenza del latino

In tutti i casi in cui la conoscenza del latino è anche "strumentale" (e quindi non soltanto nella formazione dei docenti di lingue classiche, bensì anche nella formazione degli italianisti, linguisti, storici dell'arte, docenti di lingue straniere, storici, filosofi, archivisti, bibliotecari, studiosi e professionisti del diritto tale conoscenza non può essere acquisita tutta a partire dagli studi universitari, ma deve essere iniziata nella Scuola Superiore e condotta per un periodo di tempo adeguato.

In considerazione dei punti ora esposti, i sottoscritti ritengono che lo studio del latino debba trovare uno spazio adeguato nel quadro dell'istruzione secondaria superiore.

Più precisamente i sottoscritti ritengono che:

a) lo studio del latino non debba certamente essere collocato nella "area comune" (come disciplina insegnata, poco o molto, a tutti gli alunni), ma non possa neppure essere confinato nell'ambito di un solo "indirizzo" specialistico (l'ipotizzato "indirizzo linguistico-letterario classico"), ma debba essere considerato anzitutto come disciplina indispensabile comune a un certo numero di indirizzi, per un periodo non inferiore ai tre anni (eventualmente ampliabile)[1];

b) tale ponderata collocazione risponda a un'altra esigenza generale, come quella di non preselezionare così precocemente, sulla base dello studio del latino, gli alunni intenzionati ad accedere agli studi universitari dell'area "umanistica" (latamente intesa). E' di capitale importanza per la vitalità di

1. SI fa riferimento all'elenco e alle denominazioni degli indirizzi come appaiono nel testo del progetto di legge in discussione nella precedente legislatura.

tale area che ad essa possano indirizzarsi studenti dotati di una formazione non settoriale e giunti a scegliere la specifica facoltà universitaria al termine degli studi della Secondaria Superiore e non al momento di intraprenderli.[2]

Maria Luisa Altieri Biagi (Bologna), Ignazio Baldelli (Roma), P. Marco Bertinetto (Pisa), G. Luigi Beccaria (Torino), Furio Brugnolo (Verona), Francesco Bruni (Napoli), Enrico Castellani (Firenze), Ornella Castellani Pollidori (Firenze), Maria Corti (Pavia), Maurizio Dardano (Roma), Bice Garavelli Mortara (Parma), P. Vincenzo Mengaldo (Padova), Giovanni Nencioni (Pisa), Teresa Poggi Salani (Siena), Francesco Sabatini (Roma), Luca Serianni (Roma), Maurizio Vitale (Milano).

2. E' lecito dubitare che i previsti meccanismi di "passaggi" di indirizzi non diano risultati soddisfacenti.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LINGUISTICHE

1984

novembre

1-4 LIPSIA (DDR), Colloquio internazionale sul tema "La variazione sociolinguistica. Teoria ed applicazioni in area romanza", organizzato dal collettivo di ricerca "Sociolinguistica delle lingue romanze" della Karl-Marx-Universität di Lipsia e dal GRECSO dell'Università di Rouen.
Informazioni: Rainer Schlippe, Sektion Theoretische und Angewandte Sprachwissenschaft, Karl-Marx-Platz 9, DDR-7010 Leipzig.

15-17 GENOVA, II Convegno Nazionale Giscel: "L'educazione linguistico-letteraria dalla scuola media alla scuola secondaria superiore".
Informazioni: [redacted]

1985

maggio

6-8 MILANO, Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro Studi sulla Letteratura Medio-francese, V Colloquio Internazionale sul Medio-Francese. Titoli e riassunti entro il 15 novembre 1984.
Informazioni: Sig.ra Anna Slerca, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano.

settembre

9-13 PAVIA, VII Convegno Internazionale di Linguistica Storica. Sono previsti nel corso del convegno un workshop sull'evoluzione diacronica degli ausiliari ed uno sulle ricostruzioni del sistema fonetico dell'Indoeuropeo.
Informazioni: Anna Giacalone Ramat, Istituto di Glottologia, Strada Nuova 65, 27100 Pavia.

23-27 PADOVA, VII Corso di dialettologia veneta.
Informazioni: Cattedra di Dialettologia Italiana, via Beato Pellegrino 1, 35137 Padova.

ottobre

- SIENA, Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri, Convegno internazionale di studio su "Lingua letteraria e lingua dei media nell'italiano contemporaneo"

Informazioni: Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena, Ufficio organizzazione convegno 1985, Banchi di Sotto 46, 53100 Siena.

novembre
23 PRINCIPATO DI MONACO, Académie des Langues Dialectales, Colloquio sul tema: l'olivicultura.
Informazioni: M.me Paulette Cherici-Porello, [redacted]

Le informazioni per il notiziario e il calendario delle manifestazioni linguistiche vanno inviate al nuovo segretario della SLI, al seguente indirizzo:

Michele Cortelazzo
Istituto di Filologia Neolatina
Via Beato Pellegrino 1
35137 Padova
(tel. 049/651688 int. 86)

NOTIZIARIO

Nel 1983 il Centro di ricerca sulla didattica delle lingue straniere moderne dell'Università di Pavia ha dato inizio ad una ricerca, tuttora in corso, sull'apprendimento dell'inglese e del francese da parte di studenti di scuola media pavesi ed ha organizzato un ciclo di seminari su "Linguaggi letterari e metalinguaggi critici". E' in corso di pubblicazione nella collana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia un volume che raccoglie i contributi al seminario, con interventi di C. Segre, T. Kemeny, M. Corti, S. Agosti, K. Elam, E. De Angelis, E. Etkind e M. Pagnini. Presentazione di A. Giacalone Ramat.

Per informazioni: centro di ricerca sulla didattica delle lingue straniere moderne, presso Istituto di Glottologia, Strada Nuova 65, 27100 PAVIA

E' in corso di stampa per le edizioni del Mulino la traduzione del volume di H. Dulay, M. Burt, S. Krashen, La seconda lingua, che informa ampiamente sullo stato della ricerca sull'apprendimento delle lingue straniere negli Stati Uniti.

Nel 1984 è stato completato, con l'8° fascicolo, il primo volume del Lessico Etimologico Italiano diresso dal nostro ex vicepresidente Max Pfister (ab-alburnus). Dal 9° fascicolo il LEI esce come pubblicazione della Commissione per la Filologia Romanza della "Akademie der Wissenschaften und der Literatur" di Magonza (con il patrocinio del "Bundesministerium für Forschung und Technologie" della Repubblica Federale Tedesca e del "Ministerium für Kultus, Bildung und Sport" del Saarland). Per informazioni sui fascicoli pubblicati e sulla continuazione rivolgersi a: Dr. Ludwig Reichert Verlag, Tauernstrasse 11, D-6200 Wiesbaden.

Nei giorni 1-3 ottobre 1984 si è tenuto, presso le università di Messina e Catania, l'annunciato convegno internazionale sul tema "Storiografia linguistica e tradizioni nazionali". Accanto a questioni teoriche e metodologiche in fatto di storiografia del pensiero linguistico, si sono registrati notevoli contributi relativamente soprattutto alle tradizioni linguistico-culturali italiana, francese e tedesca. Numerose le relazioni straniere. Si promette una rapida pubblicazione degli atti.

A partire dal mese di ottobre, presso il Dipartimento di scienze del linguaggio dell'università "La Sapienza" di Roma, si sono cominciati a svolgere gli annunciati incontri linguistici del lunedì. Tali incontri, dedicati alla presentazione seminariale di ricerche ed esperienze in corso nel campo delle scienze linguistiche, si tengono ogni lunedì alle ore 18 presso la sede del Dipartimento, Via Magenta, 2 - ROMA. Per informazioni e proposte di intervento, rivolgersi al prof. Tullio De Mauro, tel. 06/4959354.

E' uscito presso il Mulino, nel luglio 1984, il primo volume degli Annali della Società Italiana di studi sul secolo XVIII, dal titolo "Teorie e pratiche linguistiche nell'Italia del Settecento", a cura di Lia Formigari (pp. 410, Lire 30.000).

L’indirizzario non è stato pubblicato ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e dell’art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Tutti i dati oscurati in questo bollettino sono disponibili per esigenze di ricerca facendone richiesta a Presidente e Segretario della SLI.